

## **CATANIA SALVERA' CATANIA**

**Intervento di mons. Luigi Renna, Arcivescovo metropolitano di Catania, al Convegno di presentazione del progetto "Amici di Rosso Malpelo" (Salone dei vescovi dell'arcidiocesi di Catania, 30 gennaio 2024)**

Domani celebriamo la festa di San Giovanni Bosco, che possiamo dire è il Don Milani di Torino di più di un secolo fa. Don Bosco non è rimasto solo a Torino, perché per esempio il Cardinale Dusmet, arcivescovo di Catania nella seconda metà dell'Ottocento, l'ha invitato in Sicilia. Per questo qui da noi ci sono tanti oratori, tante immagini di Maria Ausiliatrice, tanti Salesiani, Salesiane.

Oggi con il progetto che abbiamo presentato non si realizza un sogno che è nato all'inizio dell'anno scolastico scorso, Rosso Malpelo che incontra Don Milani, ma semplicemente è stato messo in rete. Perché molto c'era e molto deve ancora nascere.

Cari ragazzi, quando si gira per le strade, non solo le nostre strade belle del centro di Catania, come via Etnea, ma quando si gira per tutta la nostra diocesi fino ad Adrano, Biancavilla, in quegli oratori che magari hanno le porte di calcio arrugginite o hanno tutti i muri scrostati ma sono abitati perché qualcuno vuole donare un po' di sé, allora viene da dire: ecco può nascere qualcosa. E nasce questa rete bellissima.

Penso ad esempio, faccio solo un esempio ovviamente, all'oratorio dell'associazione Cappuccini che in Via Raciti ha ripreso adesso a fare l'esperienza di sostegno allo studio agli studenti in difficoltà, e penso a tante, tante altre realtà che sono nate e che stanno nascendo.

Dico grazie ai tre direttori e alle loro équipe che non hanno lavorato da soli: la professoressa Agata Pappalardo, il professor Marco Pappalardo, il padre Roberto Mangiagli. Ringrazio i dirigenti scolastici perché hanno avuto la bontà di accogliere il vostro invito. Perché se in un paese, in un quartiere c'è anzitutto una scuola e una chiesa quel quartiere cresce. E i missionari dove sono andati hanno costruito scuole e chiese. Penso ad alcuni paesi dell'Africa che ho visitato. E poi ringrazio tutti voi delle varie associazioni, dei vari oratori, e so che c'è tanto altro.

Ragazzi voi non siete Don Milani però vi ispirate a Don Milani. Vedete. A me ha fatto sempre specie che quando Verga, il nostro Verga, scrive le storie di questi poveri uomini, scrive di questo ragazzo, Rosso Malpelo. Ricordo che quando l'ho letto per la prima volta nell'antologia della scuola media, questa storia mi ha commosso. Come la storia di Nedda. In queste opere Verga non cita mai Dio e non cita mai la chiesa perché il nostro Verga non aveva fiducia nella chiesa.

Che fiducia doveva avere nella Chiesa quando vedeva i tuguri dei poveri e i palazzi di via Etnea o i monasteri grandiosi che poi si sono tutti svuotati?

Lui fa vedere i poveri. Io credo che voi siate la risposta, dopo un secolo, di una chiesa e di una società. Lo dico per i cristiani, per i parroci, perché in quei romanzi non ci sono preti. Se non preti incapaci e monaci e monache scontenti. Oggi voi preti e voi religiosi e religiose siete la risposta di una chiesa più fedele al vangelo. Più povera ma più fedele al vangelo. E la risposta è data da voi, perché vedete ragazzi, Don Milani ha una grande intuizione, la scuola non la fa solo lui. Ma i ragazzi più grandi facevano scuola ai più piccoli. Non c'erano libri per tutti. C'erano pochi libri. C'era una cartina, io ci sono stato un paio di volte ed è un luogo stupendo Barbiana. Uno va a vedere e ci sono quattro cose, però tutti stavano attorno allo stesso tavolo, tutti a studiare. Perché così si cresce insieme.

E se voi ascoltate oggi gli alunni di Don Milani, che sono diventati delle persone grandi, a volte alcune anziane, alcune non ci sono più, vi rendete conto che la cosa più bella è stata non solo che

hanno imparato, ma che hanno insegnato agli altri. Anche ai più piccoli. Così una persona capisce che la vita ha un senso, che la sua vita è ricca, e come diceva il professor Marco Pappalardo, si torna a casa contenti solo quando si è dato qualcosa agli altri. Si creano delle amicizie delle relazioni bellissime. Ragazzi voi avete iniziato un'avventura bellissima nella vostra vita. Samuele è un esempio. Nell'esempio io penso a tanti altri Samuele che stanno nella nostra Catania. Samuele ha detto una cosa: che poi vuole andare fuori e trovare un lavoro. Io spero che arrivi anche il tempo nel quale, oltre a pensare alla scuola, noi pensiamo a far sì che i nostri ragazzi qui trovino lavoro.

Ma non si può trovare lavoro se sei semplicemente un ragazzo che ha fatto l'alberghiero, o l'estetista. Perché va a finire che, lo sapete benissimo, vi daranno quattro soldi se andate da soli. Se invece c'è una cooperativa, se invece c'è un progetto, che è la sfida che noi chiesa del futuro dobbiamo raccogliere, allora voi siete più forti. Perché da soli non ce la fate. Dovete andare per trovare qualcosa. Insieme, in rete, voi siete una forza. Ma è un altro discorso che deve iniziare.

Adesso godiamoci la bellezza di questo momento. Alcuni che iniziano, altri che inizieranno. Io mi metterò molti di questi segnalibri in tasca perché dove andrò li consegnerò ad altri ragazzi. Ognuno può dare qualcosa agli altri. La sfida più bella, ragazzi, è che questo lo lasciate voi. Perché il Don Milani e il Rosso Malpelo oggi siete soprattutto voi. E' un'alleanza che possiamo definire intergenerazionale.

Noi adulti diciamo che i ragazzi sono il futuro, ma intanto ci teniamo il presente. I ragazzi che a un certo punto aspettano e se noi non gli diamo la responsabilità se ne vanno. Cosa, infatti, può interessare loro dei discorsi se non fanno qualcosa? Loro rimarranno nei nostri oratori, nelle nostre scuole, nelle nostre associazioni, se faranno qualcosa, non se noi continueremo come adulti a presiedere le cariche delle nostre associazioni. Ma diamo spazio a loro.

Ragazzi, Catania salverà Catania, Napoli salverà Napoli, Bari salverà Bari. Non aspettiamo dall'alto determinate cose. Rendiamoci conto che noi siamo un popolo che ha questa grande, grande forza. La forza di cambiare. E ci sono tanti ragazzi, chissà dove, che forse conoscerete domani, che conoscerete l'anno prossimo, ma sappiate che vi stanno aspettando e senza di voi il loro futuro sarebbe molto diverso.